



Elita Maule

STORIA DELLA MUSICA: COME INSEGNARLA A SCUOLA

Viene qui riportata, per gentile concessione dell'Autrice e dell'Editore, l'introduzione del volume pubblicato nella collana Musica&Didattica, edizioni ETS, Pisa 2007.

Introduzione

Nell'ottica della riforma scolastica anche la musica, e la sua storia, deve ormai proiettarsi nel futuro e fare i conti con il rinnovamento: sulle nuove tendenze si imposterà l'attività didattica della scuola di base; sui nuovi piani di studio si impiegherà l'attività degli operatori scolastici (degli insegnanti in servizio, degli aggiornatori, ma anche degli studenti che, presso il Conservatorio o l'Università, frequentano i corsi che li abiliteranno alla professione insegnante). Ci sembra dunque utile in prima istanza circoscrivere il campo d'azione della storia musicale nella scuola del cambiamento¹.

Alla base dei nuovi orientamenti vi è l'idea di giungere ad un assetto culturale all'interno del quale la dimensione disciplinare dialoghi costruttivamente con la dimensione reticolare (dei saperi trasversali e dei collegamenti fra le diverse aree). Qualificherebbe così l'istruzione secondaria di 1° grado, secondo gli orientamenti promulgati dalla recente riforma scolastica², "il principio che vuole ogni disciplina aperta all'interdisciplinarietà più completa, a cui segue il salto

¹ E. Maule, "La musica a scuola tra storia, memoria e identità: per una didattica della storia della musica", in T. Camellini, E. Maule, M. Piatti, M. Pisati, G. Porzionato, A. Rebaudengo, *Prove e saggi sui saperi musicali. Ricercare per insegnare*, ETS, Pisa 2003, p. 171 segg.

² *Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado*, Allegato C, p. 3 (D.L. 19 febbraio 2004, n. 59).

transdisciplinare, ovvero il confronto con una 'visione personale unitaria' di sé, degli altri, della cultura e del mondo".

Uno dei luoghi privilegiati per l'attuazione di tale progetto sembra concretizzarsi proprio nella formazione storica, anche musicale, intesa come costruzione e conoscenza del nostro passato e come "sviluppo della capacità di partecipare alla fruizione del patrimonio di valori e di opere allestite dall'umanità nel corso della sua storia e di confrontarsi con esse criticamente"³.

Le moderne riflessioni prevedono dunque che la trasmissione di un sapere disciplinare abdichi a favore di un sapere elastico, da costruire, e tale da accogliere gli stimoli occasionali offerti dalla società. Insomma: non più una scuola dell'informazione, ma una scuola dove si apprendano modelli di conoscenza e strategie operazionali di comprensione della realtà. In sintonia con l'attuale orientamento pedagogico, nella nuova scuola l'interdisciplinarietà si configura come "un triangolo semantico che comprende tre identità morfologiche: la trasversalità lineare (come compresenza di contenuti e di linguaggi di più discipline), la trasversalità compositiva (come compresenza oltre che di linguaggi e contenuti anche di metodologie interpretative e investigative di più discipline) e la trasversalità strutturale (come territorio cognitivo di frontiera dove le singole discipline si tramutano in una nuova disciplina, in altre conoscenze)"⁴.

L'interdisciplinarietà ha dunque il merito di far dialogare le singole discipline in un rapporto di comunanza, reciprocità ed interscambio, favorendo un'ottica di percorso metacognitivo (l'imparare ad imparare) e fantacognitivo (l'imparare ad inventare).

Costruire saperi e imparare a risolvere problemi implica anche un favorire e stimolare la creatività, l'intuizione, la fantasia (trovare soluzioni e risposte a quesiti presenti e futuri, nell'ottica dell'autoformazione permanente, è prima di tutto un atto creativo). Ecco perché si auspica che la musica rivesta un ruolo

³ Cfr. il mai attuato "Programma di progressiva attuazione della legge 30/2000 di riordino dei cicli d'istruzione"(De Mauro/Berlinguer) che individua proprio l'aspetto storico della musica come uno dei principali punti di promozione di competenze trasversali, "in grado di favorire una maturazione globale della persona e di riflettersi positivamente in altri ambiti del curriculum".

⁴ F. Frabboni, *Didattica generale - Una nuova scienza dell'educazione*, Bruno Mondadori, Milano 1999, p. 94.

non subordinato nella nuova scuola: essa è, o dovrebbe essere, un luogo privilegiato nel quale poter allenare la creatività, l'inventiva, lavorando nel contempo con materiali motivanti e gratificanti, in contesti emotivi di coinvolgimento.

Anche la formazione storica musicale dovrà inserirsi in questo contesto, mirando a valorizzare la musica come parte integrante della cultura ambiente, del vissuto esperienziale e della memoria del passato; promuovendo la musica come versatile palestra in cui poter allenare strategie operative di conoscenza del reale, ma valorizzando anche la musica nei suoi aspetti affettivi, creativi ed estetici.

Tali premesse costituiranno pertanto le linee guida della presente trattazione, che intende proporre alcuni spunti di riflessione al fine di orientare meglio le scelte didattiche future di coloro che operano già nella scuola dell'obbligo e di quelli che si apprestano a diventare formatori.

Nel rispetto dell'autonomia che la ricerca didattica possiede e delle diverse e peculiari esigenze che essa richiede, non ci proponiamo di difendere una storia della musica in quanto disciplina specialistica, anche se ad essa attingeremo nella misura del fabbisogno didattico, ma di salvare piuttosto le potenzialità di un metodo di conoscenza (quello storico, per l'appunto) e alcuni contenuti che possono meglio aiutarci a capire chi siamo musicalmente, perché siamo così, da dove proviene la nostra identità musicale e in quale direzione sta andando.

I continui riferimenti e agganci con la storia 'globale' si rendono infine necessari in primo luogo per aderire fin da subito alla trasversalità delle conoscenze e poi per portare, almeno parzialmente, all'interno del nostro ambito disciplinare, ancora troppo restio ad affrontare problemi riguardanti la sua didattica, i fruttuosi risultati scaturiti da una ricerca pluridecennale.

In tal modo siamo convinti di contribuire a consolidare, e ad allargare, il campo di influenza didattica della storia musicale, fornendole adeguate risorse per potersi inserire nell'ottica di "una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dello studente con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori, che

sono il lascito di altri tempi e di altri luoghi”⁵ e promuovendo la conoscenza del “patrimonio culturale collegato con i temi studiati”⁶ nell’ora di storia, come vogliono le recenti *Indicazioni per il curricolo*.

Ci porremo, dunque, dalla parte dei discenti, indagando sulle loro esigenze, sui desideri di conoscenza del passato musicale, ma anche sulle difficoltà che essi incontrano o possono incontrare nell’esercitare in classe il ‘mestiere dello storico’. Affronteremo gli aspetti legislativi che sono in grado di fornirci il quadro ‘istituzionale’ entro il quale l’operato dell’insegnante si deve muovere. Nel raccordo tra storiografia e didattica della storia (globale e della musica) cercheremo di individuare i principali punti di convergenza e di divergenza, sottolineando quello che rende la storia musicale particolare e peculiare rispetto alle altre storie: ciò servirà ad affrontare una futura, mirata ricerca didattica che si sappia avvalere anche dei risultati (contenutistici ed epistemologici) conseguiti dalla disciplina specialistica che sta a monte.

Il presente testo, concepito in un primo momento come una ristampa aggiornata di un precedente volume intitolato *Insegnare storia della musica*⁷, raccoglie, integra e approfondisce le riflessioni contenute in diversi articoli, saggi e studi prodotti dalla scrivente negli ultimi anni⁸ e cerca di illustrare i risultati recentemente raggiunti dalla ricerca e dalla didattica della storia globale e musicale indicandone gli attuali orientamenti.

Esempi di lavoro in classe approntati per vari ordini scolastici, e costruiti partendo dalle prospettive delineate nel presente testo, sono reperibili nella rivista telematica *Musicheria*⁹.

⁵ *Indicazioni per il curricolo*. Bozza pubblicata il 17 luglio 2007. Cfr.

<http://www.latecnicadellascuola.it/allegati/documenti/Temporanea/nuoveindicazioni.doc>

⁶ ibidem, obiettivi di *Storia* della classe terza della scuola secondaria di primo grado.

⁷ E. Maule, *Insegnare storia della musica*, C.E.L.I., Faenza 1992.

⁸ Diversi contenuti presenti nel libro sono stati ripresi, oltre che dal testo *Insegnare storia della musica*, cit., anche da E. Maule, “La storia come ricostruzione: fonti e documenti”, in AA.VV. (a cura di C. Galli), *Musica e storia, L’apprendimento storico-musicale nel processo formativo*, Quaderni della SIEM n. 17, EDT, Torino 2001; “Paesaggi sonori per la storia e per la ricerca didattica”, in AA.VV. (a cura di V. Guanci e C. Santini), *Far sentire la storia. Musica, suoni, discorsi per fare, insegnare e apprendere la storia*, Progetto Chirone n. 5, Associazione Clio ’92, Polaris, Faenza 2005; E. Maule, M.S. Tasselli, *Musica, storia, territorio. Itinerari didattici per la scuola elementare e media della provincia di Bolzano*, Quaderni Operativi dell’Istituto Pedagogico di lingua italiana di Bolzano n. 10, Junior, Bergamo, 1999.

⁹ <http://www.musicheria.net>.